

6, sunt lacrimae rerum

Rimangono le mani accavallate sul capo,
rimangono a spingere le tempie,
rimangono sollevate; rimangono gli arti bloccati.

Salpano, sono partiti, scorrevolmente si allontanano in ottima formazione.

Sussulta il traino ma i polsi si dispongono in fila,
aspettando il prossimo scrosciare di sonno di quiete distesa sugli occhi.

Gioca alla finestra a sbattere sugli infissi scuri d'umido, arrivato avanzato invaso
dappertutto.

Ricadendo le mani tra i capelli, schiacciandoli sul cranio dolorante, appesantito e stanco
dal ripetere dei richiami.

Paola Ricci ©